

305 *Copia di una lettera da Crema di sier Antonio Badoer podestà e capitano, di 7 Marzo, scritta a sier Zuan Francesco suo fratello, avisa la morte del conte di Caiazo.*

Qui è venuto uno zentilhomo dil conte di Caiazo, el qual mi ha narato la sua morte. Et prima venire al primo de l'istante a Busè, il ditto signor conte tutto il zorno et la sera stete di bona voglia et cenò cum il signor marchese dal Vasto con molti altri zentilhomeni, li quali non feceno altro che rasonar di la guerra; et come fu de zerca 5 in 6 hore di notte il ditto conte tolse licentia dal dito signor marchese per andar a dormir con uno altro zentilhomo, el qual dormiva con lui in lo suo leto, et come i furono in camera se scomenzorono a spogliarsi, et el dito conte li vene volontà di andar del corpo et se fece portar una sechia, el qual sentando su dita sechia parve li venisse uno grizolo di fredo, et disse ohimè il me è venuto uno poco di fredo, et subito li fo portà drapi et parse li venisse fastidio, li vene da stranudar, et stranudò sì forte che il sangue vivo li saltò fuora da le rechie e dilla boca, che par per il naso non podesse ussir per esser stropato se dise de mal franzoso. El qual come vistosi detto sangue venir per le orecchie e boca se messe paura et andete in angonia, di sorte che li servitori se messeno in fuga, et mandò a chiamar subito il signor marchese del Vasto, el qual zonto che fu trovò ditto conte esser in mal termine, donde li fu fato molti remedii, et parse el revenisse arquanto, et subito il signor marchese mandò per il medico, el qual vene, et il dito conte li dimandò che accidente potea esser sta questo, et se l'era sta il mal caduco. El medico per confortarlo li disse de no, et che era sta una colera che li era mossa; et par, che 'l ditto conte sentisse da quelli che erano in camera che'l dovea esser sta il mal caduco e da spasemo s'è messo a morsegar la lingua e se la manzò meza e con li denti se l'ha passà in doi loci da una banda a l'altra, e subito se fece menar al leto che'l se volea distender, e disteso che'l fu il signor marchese sentà sul leto se lo prese per la man, exortandolo non se dubitasse che'l non haveria male, e li lassò la man, e di là a un poco el ditto conte dimandò la sua man al ditto signor marchese, el qual non ge la volea dar, e quelli soi li disse signor dategela. e dato che l'ave la man il ditto conte ge la strinse e disse: o Signor mio marchese, o signor mio patron e non disse altro, e subito li ritornò

lo accidente et morite; e da poi morto, per voler veder che dubitavasi el non fosse sta tosegado, li feceno averzer la testa primamente e trovò le cervella che erano tutte marze et era stropato tutto il naso, lo feceno averzer, et trovano il cuore duro quanto uno sasso, senza gioso de sangue e senza alcun grasso in zerca, et senza grasso alcuno su li rognoni, et li fu aperto li testicoli, et non li fu trovà sperma nè humor alcun che tutto era consumato, nè havia niente di sterco in le budele. Se dice che l'è morto per troppo ficher una sua donzela che teniva soa mugier, et quanto se dice che il ge era morto drio. Il duca di Milan ha mandato a tuor il possesso dilla corte che era del dito conte di Caiazo morto a Busè. 305*

Fu posto per li Consieri, una aprobaton di campi 100 in la villa di Chirignano sotto Mestre aliveladi per il rev. Sebastian Michiel prior di san Zuanè dil Tempio a sier Antonio Zane qu. Hironimo per dueati 40 a l'anno. Ave 89, 17, 30. Fu presa. 306

Fu posto per i Savi dil Conseio, non era sier Andrea Trivixan e Savii di Terra ferma una lettera a sier Marco Antonio Venier el dottor orator in corte: come havemo con grandissima displicentia visto le sue lettere di 7 et 9 et la scomunica ha fato il pontefice contra de nui per la imposition de l'imprestado imposto al reverendo clero per li urgentissimi bisogni a conservation dil Stato nostro ben noti a Soa Santità, et si dice parole molto sumise che'l papa è di abrazarne per fioli obsequentissimi con altre parole, di la qualità li fo scritto per le altre.

Item, per li ditti, un'altra lettera a parte che li nostri 3 reverendissimi cardinali, et il cardinal di Mantoa nostro affionatissimo, se esso orator li par, voglino per questo parlar al papa, et poi esso orator li parli, et sin qui tutti è d'acordo, ma in quel che seguita sier Marin Justinian savio a Terra ferma non è di oppinion, *videlicet* che l'orator vedendo il pontefice non voler revocar dimandi la venia et absolution per tutti quelli zentilhomeni si hanno impazado in questo, havendo Soa Beatitudine riservato in se l'absolutione etc. Ave la prima lettera 8, 5, 189.

Et primo fo leto do lettere di primo et 9 de l'istante, dil cardinal de Mantoa, scritte a sier Gasparo Contarini savio dil Conseio, zerca questa materia, qual fo mandate a tuor a caxa soa, la continentia di le qual fo comandà grandissima credenza et sacramentà el Conseio.